

PEGASUS. Israele difende se stesso, Amnesty gli hackerati

 nena-news.it/pegasus-israele-difende-se-stesso-amnesty-gli-hackerati/

July 22, 2021

Tel Aviv crea un team speciale per gestire le accuse di complicità con la società Nso e le intelligence straniere che ne hanno usato il software. Intanto l'associazione per i diritti umani offre gratuitamente uno strumento per verificare se il proprio telefono è stato attaccato

di Chiara Cruciani – **Il Manifesto**

Roma, 22 luglio 2021, Nena News – Pegasus è pressoché invisibile: le versioni più recenti del software-spia dell'israeliana Nso si nasconderebbero nella memoria temporanea di smartphone o iPhone. Ma intercettarlo non è impossibile: **Amnesty Tech, il collettivo di hacker e ricercatori dell'associazione per i diritti umani, ha messo a punto Mvt, Mobile Verification Toolkit, strumento gratuito e scaricabile online per sapere se lo spyware ha attaccato Android o iOS.**

In attesa di renderlo utilizzabile anche ai principianti, come ha spiegato la direttrice di Amnesty Tech, Rasha Abdul-Rahim, anche i leader politici mondiali sono costretti a trattare di una questione volutamente ignorata, che finora aveva riguardato attivisti e giornalisti del sud del mondo: **secondo *Le Monde*, tra i target del software israeliano (dal mancato premier libanese Hariri a quello indiano Khan, dal presidente sudafricano Ramaphosa fino allo stesso re marocchino Mohammed VI) e tra i 50mila numeri di telefono intercettati ci sarebbe anche quello del presidente francese Macron, sotto sorveglianza delle autorità marocchine.**

Il *Guardian* – tra i giornali che ha realizzato la mega inchiesta su Pegasus guidata dal gruppo no-profit Forbidden Stories – non si deve però correre troppo: il fatto che quel numero sia nella lista «non significa che sia stato hackerato con successo».

E mentre la magistratura francese apre un'inchiesta sulle accuse all'intelligence marocchina, **il governo israeliano prova a correre ai ripari: secondo il sito *Axios*, è stato formato un team ministeriale formato da Difesa, Esteri e Giustizia e dal Mossad per gestire la bufera diplomatica che si appresta ad abbattersi, più o meno dietro le quinte, su Tel Aviv.**

Lo stesso ministro della Difesa Gantz ha fatto sapere che il governo sta «studiando» i rapporti in merito agli usi di Pegasus in violazione della licenza di esportazione. È così che Israele tenterà di difendersi dalle accuse di complicità con la società Nso e con le intelligence straniere che ne hanno usato lo spyware.

Accuse che hanno radici lontane e che rientrano nella diplomazia economica di Tel Aviv, spesso imbastita con paesi autoritari come India, Ungheria ed Emirati con cui Israele ha avviato o rafforzato le relazioni economiche e diplomatiche proprio negli

ultimi anni.

Un esempio su tutti: come ricostruito dal *Guardian*, **la Nso era presente già nel 2017 a una serie di incontri segreti tra imprenditori israeliani e funzionari sauditi. Che hanno poi acquistato Pegasus per 55 milioni di dollari dietro l'esplicito permesso del governo israeliano, che viene concesso tramite Deca, la Defence Export Controls Agency**, in teoria fornita di strumenti legali per impedire la vendita di prodotti di sorveglianza se c'è timore di violazioni di diritti umani.

Ovviamente i destinatari di tali strumenti per Israele sono segreto di Stato. **Non è dato sapere nemmeno se i “colpacci” di Pegasus all'estero siano visibili e accessibili all'intelligence israeliana. Se cioè esista un accordo con la Nso per visionare le informazioni raccolte dallo spyware per altri acquirenti.** Secondo fonti statunitensi che hanno parlato con il *Washington Post*, sì: Israele ha accesso a tutto quello che Pegasus scova.